

Per Padre Enrico di Rovasenda

Sabato 17 giugno Enrico di Rovasenda, ingegnere e padre domenicano, varca splendidamente la soglia dei cento anni, essendo nato nel 1906, e continua a testimoniare nel Convento di Santa Maria di Castello in Genova la sua vocazione alla santità in una celebrazione eucaristica insieme ai confratelli, agli amici e ai cardinali Tarcisio Bertone, Arcivescovo di Genova e Georges Cottier o. p., già teologo pontificio.

Il Movimento Ecclesiale di impegno culturale festeggia questo anniversario straordinario ed è unito a Lui nella preghiera, nell'amicizia, nella gratitudine a Dio per la sapienza, il vigore e la profondità del suo inesauribile apostolato intellettuale. Apostolato che egli ha cominciato a svolgere da studente universitario negli anni venti (si laurea in ingegneria a Torino nel 1926) e da presidente del Circolo della FUCI nella città ove è nato. Pressoché coetaneo e collaboratore di Righetti e di Montini, in quell'epoca presidente e assistente nazionali della FUCI, amico fraterno di Piergiorgio Frassati, ha partecipato a tutte le vicende più importanti della FUCI (al Congresso fucino di Macerata e in altre circostanze difficili dell'epoca subisce la repressione violenta e le bastonature della polizia fascista). Nel 1934 risponde alla vocazione più profonda diventa sacerdote e pronuncia i voti nell'ordine domenicano dei padri predicatori. Vive da sempre la vita del Movimento Laureati di cui diventa prima Vice Assistente e poi Assistente Ecclesiastico, nel 1976, per sei anni, dopo don Tavallini e prima di don Scabini, sostenendo il Movimento stesso nella fase critica del rinnovamento e del passaggio da Movimento Laureati a Movimento Ecclesiale di impegno culturale, promuove da protagonista la nascita dell'Unione cattolica italiana Tecnici, in relazione anche alla sua preparazione culturale acquisita da laico, Unione di cui è stato consulente teologico ininterrottamente dalle origini sino al 2001.

E' stato direttore della Pontificia Accademia delle Scienze, di cui poi è stato nominato membro onorario. In quel ruolo compie anche importanti missioni all'estero (dagli Stati Uniti a Mosca) e assolve preziosi e riservati servizi per conto della Santa Sede, in particolare sul tema della pace, della guerra nell'insegnamento della Chiesa. Gli viene conferita in anni recenti la laurea "honoris causa" in Architettura dall'Università di Genova, in particolare per i restauri da lui promossi e curati nel convento di Santa Maria di Castello, durante il suo priorato nel convento stesso. Memorabile, illuminante e vigorosa la prolusione accademica da lui pronunciata nel salone di Palazzo ducale di Genova sui rapporti tra scienza, arte e fede.

Il suo magistero intellettuale e spirituale, da grande discepolo di San Tommaso d'Aquino, è stato costantemente orientato a "servire la verità"(titolo del suo editoriale su Coscienza nel 1976 all'atto della nomina ad Assistente nazionale del Movimento). Obiettivo a cui ha consacrato la sua testimonianza di filosofo, teologo, padre spirituale, accompagnata all'invito, contestuale e programmatico, perseguito

lungo tutta la sua vita, a “immergersi nella storia per tracciare con la cultura le vie della fede”, ponendosi alla sequela di Gesu’...”in fedelta’ alla Chiesa” e in dedizione di cristiana fedelta’ per il mondo”.

Sappiamo che egli tuttora vive questa tensione spirituale anche se ora, come egli ha scritto recentemente, “la mia vecchia eta’ mortifica la mia capacita’ di espressione”.

Gli siamo vicini in questa sofferenza che tanto piu’ fa aumentare la nostra gratitudine e la nostra comunione con lui, fraterna e filiale.

Romolo Pietrobelli